



Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio	Tauro
Torrigiani	La Sirena di Normandia	Carraglia e Martini
Vaccaj	Virginia	Giuliani
pVera	Anelda di Messina	N. N.
pVerdi	Alzira	Cammarano
p	L'Assedio di Arlem	N. N.
p	I Due Foscari	Piave
p	Ernani	Royer e Vaez
p	Gerusalemme	Solera
p	Giovanna d'Arco	N. N.
p	Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)	Solera
p	I Lombardi alla prima Crociata	Cammarano
p	Luisa Miller	Piave
p	Macheth	Solera
p	Nabucodonosor	N. N.
p	Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)	Piave
p	Rigoletto	N. N.
p	Stiffelio	N. N.
p	Viscardello (Rigoletto)	N. N.

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista	Anna la Prie	Leonecavallo
Bellini	Beatrice di Tenda	Romani
	Norma	
	I Puritani e i Cavalieri	Pepoli
	La Sonnambula	Romani
Donizetti	Il Campanello	Donizetti
	Delto, con prosa	N. N.
	L'Elisir d'amore	Romani
	Gemma di Vergy	Bidera
	Lucia di Lammermoor	Cammarano
	Lucrezia Borgia	Romani
	Maria di Rohan	Cammarano
	Roberto Devereux	
Mercadante	Il Bravo	Rossi
	Il Giuramento	
	La Vestale	Cammarano
Meyerbeer	Roberto il Diavolo	N. N.
Pacini	Saffo	Cammarano
Ricci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchero
	Le prigioni di Edimburgo	Rossi
Ricci Luigi	Un'avventura di Scaramuccia	Romani
	I Due Sergenti	
Rossini	Il Barbiere di Siviglia	Sterbini
	Guglielmo Tell	Bassi
	Mosè	N. N.
Verdi	Il Finto Stanislao	Romani





FIORINA

O

LA FANCIULLA DI GLARIS

MELODRAMMA SEMISERIO IN DUE ATTI







Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

ELENCO
dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
GIOVANNI RICORDI.

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

Alary	Le tre Nozze	Berettoni
<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
—	Rosvina de la Forest	Boccomini
Bauer	Chi più guarda meno vede	Giachetti
<i>p</i> Bona	Don Carlo	Piave
Boniforti	Giovanna di Fiandra	Sesto-Giannini
Butera	Angelica Veniero	Giuliani
<i>p</i> Buzzi	Saul	Peruzzini
<i>p</i> Buzzolla	Amleto	N. N.
<i>p</i> Cagnoni	Amori e trappole	Bassi
<i>p</i> —	Don Bucefalo	—
<i>p</i> —	Il testamento di Figaro	De Lauzières
Capecelatro	Mortedo	N. N.
Carlini	Ildegonda	N. N.
<i>p</i> Chiaromonte	Caterina di Cleves	Rossi
Coccia	Giovanna II Regina di Napoli	Romani
—	La Solitaria delle Asturie	Solito
<i>p</i> Coppola	Fingal	—
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa	Bassi
—	Il Postiglione di Longjumeau	Checchetelli
Corbi	Argia	Scipione
<i>p</i> Dalla Baratta	Il Cuoco di Parigi	Dal-Sarto
—	Bianca	Sacchéro
Donizetti	Caterina Cornaro	M. A.
<i>p</i> —	Don Pasquale	Ruffini
<i>p</i> —	Don Sebastiano	Bassi
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento	Rossi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix	—
<i>p</i> —	Maria Padilla	Bassi
<i>p</i> —	Paolina e Poliuto (I Martiri)	Passaro
<i>p</i> —	L'Orfana di Smolensko	Peruzzini
Elia	Gli ultimi giorni di Suli	Cambiaggio
<i>p</i> Ferrari	Don Procopio	N. N.
<i>p</i> Fioravanti ed altri	La figlia del fabbro	Zanobi
<i>p</i> Fioravanti	Il Notajo d'Ubuda	—
<i>p</i> —	—	Segue

FR29157P41

FIORINA

O

LA FANCIULLA DI GLARIS

Melodramma Semiserio in due atti

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

da rappresentarsi

al Teatro Apollo in Venezia

la Primavera 1852

ARMADIO
PALCHETTO
INVENTARIO N. 85



Milano



DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI
GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

22768

supp.

FIORINA

LA FANCIULLA DI GLARIS

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani



PERSONAGGI

ATTORI

EUGENIO, albergatore . . .	Sig. Zuliani Angelo
GIANNETTA, sua figlia . . .	Sig. ^a Accorsi De Lorenzi Marietta
FIORINA, sorella minore . . .	Sig. ^a Foroni Conti An- tonietta
GIULIANO, pittore francese	Sig. Bellincioni Cesare
RODINGO, lombardo nomade cacciatore nelle Alpi . . .	Sig. Neri Mariano
ERMANNÒ, giovanotto bene- stante del villaggio . . .	Sig. Ajani Giuseppe

CORI

Viaggiatori di varie nazioni - Alpigiani d'ambo i sessi.

*L'azione si finge in un villaggio presso il cantone
di Glaris nella Svizzera.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un anfiteatro formato da monti. A destra una cateratta che si precipita da un nudo scoglio e si congiunge ad altre acque. Ai due lati le Alpi coronate di foreste e coperte di nevi. Di fronte i ghiacciai di Glaris. In un fianco si vede la facciata dell'Albergo [di Eugenio con finestra che prospetta la piazzuola. È presso l'alba.

Viaggiatori che arrivano da varie parti, ed **Eugenio** ch' esce dall'albergo.

Coro

- I. Al Pellegrin! (accennano l'insegna dell'osteria)
II. Al Pellegrino!
I. Bene accordati!
II. Tutti ad un punto?
TUTTI Ehi! signor oste! (chiamando verso l'albergo)
Eug. Eccomi appunto.
I. Pane ne avete?
II. Ottimo vino?
Eug. Ahi! quante genti - tutte affamate!
Ma d' un villaggio - non può, scusate,
Lo scarso albergo - poco fecondo
Dar da mangiare - a tutto il mondo...
Ahi! quante genti - tutte affamate!
Oh! perdonate - oh! perdonate!
CORO Montiamo la collina,
Chè l'alba s'avvicina.
Eug. Intanto ai vostri stomachi
Eugenio penserà.

Fiorina

Coro Nato fra monti elvetic
 Oh! come bello è il di:
 Ah! sorrisse limpido
 Sempre il destin così.
 Vedrem come s' imporpori
 Il Sol d' un roseo vel;
 Come dai lembi eterei
 Spanda faville in ciel.
 (s'ode un corno in qualche distanza - è il famoso *Ranz-de-vaches*)
 Coro Qual suono?
 Eug. È questo il solito
 Richiamo mattutino,
 Ai viaggiator che avessero
 Smarrito il lor cammino.
 Coro (vedendo Giuliano che viene dai monti)
 Uno ne arriva; - ei valica
 A stento e sterpi e sassi:
 S'avanza a lenti passi,
 Male reggendo in piè.

SCENA II.

Giuliano e detti.

È uno di coloro che fanno il viaggio della Svizzera a piedi - entra stanco ed ansante portando ad armacollo gli strumenti della sua professione.

Giu. Addio, contrade svizzere!
 Ah! non credea che un giorno
 Un *grazie obbligatissimo*,
 Dovessi dire a un corno.
 Coro Sarà una storia orribile.
 Narra - che t'è avvenuto?...
 Giu. Tutta la notte, ah! misero,
 Fra boschi andai perduto.
 Coro E questo suon monotono
 Che adesso abbiamo udito?..
 Giu. Ei mi guidava provvido
 Sopra il sentier smarrito.

Addio, contrade svizzere! (rianimandosi).
 Ah! non credea che un giorno
 Un *grazie obbligatissimo*
 Dovessi dire a un corno.
 Coro E donde vieni, o lepido
 Original?
 Giu. Da Francia.
 E qui ristretta, or eccovi
 La vita mia qual fu.
 Un profumato rudero
 Del secolo galante,
 Un ex-gingino artistico
 Ora vedete in me.
 Sospir di cento amabili,
 Di cento belle amante:
 Che giù, che giù mi fioccano
 Dal quarto piano ai piè.
 Cos'è il *lion*? - Un seguito
 Di seduzioni a vita,
 Primo bersaglio agl' impeti
 D'amor cosmopolita;
 Ei l' Odisca instabile,
 La bruna Siciliana,
 La Bajadera, e l' agile
 Esperta Veneziana.
 Dalla *grisette* all' ultima
Crestaja fiorentina,
 Dalla *lorette* all' infima
 Lombarda *madamina*,
 Tutte le amai di fervido,
 D' eguale amore e fè:
 E tutte mi fioccarono
 Dal quarto piano al piè.
 Coro Bella la storia!... un secolo
 Di sospiretti e baci,
 Di compiacenze e lagrime
 E concentrato in te.

GIU. Ma qui tra queste selici (in aria di disprezzo)
Amor cosa sarà?

Forse un vapor che un zeffiro
Legger disperderà?

EUG. Signor - scusate - è vivido

Fra questi monti amor;
Nasce coll'uomo - e fervido
Passa con esso e muor.

GIU. Ih! ih! signor caldissimo!

E di ragazze - dite -
Come si sta?

EUG. Benissimo!

Stelle - colombe - e fior.

GIU. (traendo un album e facendone vedere alcuni ritratti)

In ordin cronologico

Ecco l'istoria mia.

Guardate in queste pagine

Il fasto mio qual sia.

Quest'era una contessa

Che a diciott'anni ho amato:

Quest'altra una duchessa

Che a' venti ho corteggiato.

E questa era una vedova

Che in sui quaranta amai...

Ma qui c'entrò del torbido...

E via me la svignai.

E cento e mille... e un seguito, (sfogliando

Tipi d'amore e fè... il libro)

E tutte mi fiocavano

Dal quarto piano ai piè.

A completar la pagina

Della mia tarda età,

Mi riservai per ultimo

L'Elvezia... e venni qua.

Coro Militeremo intrepidi

Sotto la tua bandiera:

Ci guida, o eroe, dal nascere

Del giorno in fino a sera.

GIU. Andiam! (mettendosi innanzi ad essi col suo basto-

Coro Andiam...bravissimo! ne da montagna in alto)

Montiamo la collina...

GIU. Tran - tran - tran - tran - schieratevi -

Passo di marcia... *allez.*

Sol la gioja è il mio vessillo

Che vi guida a liete imprese;

La mia gloria, ond'io sfavillo,

Sono i vezzi dell'amor.

Torno giovane e ridente

Come un fiore nell'aprile:

Ancor fervido ed ardente

Corre il sangue nel mio cor.

Coro Presti, andiamo... allegramente...

Che s'appressa il novo albor.

(Eugenio rientra nell'albergo - gli altri si perdono nei monti)

SCENA III.

Stanza nell'albergo con finestra che guarda la campagna.

Fiorina sola.

Sorta è già l'alba... (*) È limpido cristallo

(* s'avvicina alla finestra, e guarda)

Quel che avvolge i miei monti... egli è il mio cielo.

(va ripetendo a bassa voce il ranz-de-vaches)

»Oh! mia terra ov'io son nata,

»Sempre, sempre io t'amerò!

E Rodingo... Rodingo... Ah! non si pensi (scuotendosi)

Al profugo lombardo:

Egli vuol seco trascinar mi, e intanto

Abbandonar dovrei

Quest'aure che col latte un dì bevei.

»Sulla zolla profumata (ripete c. s.)

»I tuoi fiori coglierò ».

Ermanno non mi piace... è del villaggio...

Dovrò esser sua... che così almeno allora
Io resterò fra miei... Eppur Rodingo
Al suon delle mie note,
Ei lascia il suo giaciglio...
Dice d'amor cento leggiadre cose,
Che mi son dolci e porto in petto ascose.

Era nube inargentata
Dai sorrisi dell'aurora,
Quella gioja intemerata
Ch'io sognava ai primi dì.

Crudo amor, perchè diviso
M'hai gli oggetti del pensier?
Perchè mai del tuo sorriso
Fèsti bello uno stranier?

Egli attende il segnal... Ebben si chiami,
E sappia alfin che ad altri io fè giurai...
(s'avvicina alla finestra e c_n)

»Oh! mia terra ov'io son nata,
Sempre, sempre io t'amerò.»
(sta origliando, e dopo breve silenzio)

Che? Non risponde?... infido!...
D'altra l'orme segui?... Dubbio crudele!...
(si ode un corno da caccia lontano fra i monti - Fior. si rianima)

Oh! gioia!... All'estasi
D'amor possente
No, non ha palpiti
Che basti il sen.

Ma vola l'anima
Sul ciglio ardente,
Là del suo giubilo
Guizza il balen.

SCENA IV.

Rodingo e detti.

ROD. Fiorina...

FIO. Taci!...

ROD. Oh! vita mia...

FIO. Mi lascia... un giuro tremendo e santo...

ROD. Vien meco...

FIO. E dove?...

ROD. In Lombardia...

FIO. Io?... no... (esitando, poi con risoluzione)

ROD. Fuggiam...

FIO. (risolutissima) Oh! taci... io... no...

ROD. Deh! cedi agli incanti - d'un fervido amore,
Al cor d'un amante - risponda il tuo core...
Il limpido riso - del cielo natio

Noi pronubo avremo - sul suolo stranier.

Il duol non t'arresti - d'un tenero addio...

Ma segui la voce - del cor, del pensier.

FIO. Oh! taci - Rodingo: - la mano ti stendo,

Ma fredda... ma pegno - d'un giuro tremendo.

Oh! sappi ch'altr' uomo - d'Elvezia figliuolo,

La destra mi chiese; - l'ottenne da me.

Un fato sovrano - m'avvince al mio suolo,

Ma brama del core, - Rodingo, non è.

ROD. Oh! donna, che festi?...

FIO. Piangente mi vedi...

ROD. La morte piuttosto...

FIO. L'imploro a' tuoi piedi.

ROD. E il cuore, o spergiura?...

FIO. È il ciel de'miei padri!...

ROD. Coperta d'obbrobrio...

FIO. Deh! cessa, pietà!...

ROD. Dal seno strapparti - saprò del rivale...

FIO. Che dici?...

ROD. Seguirti - sull'ara fatale...

Oh stendimi allora - la destra...

FIO. Mi lascia...

ROD. Un cielo implacato - sul capo mi sta!...

Quando dai labbri rosei

Udrò suonar nel tempio

L'inno fatal del talamo

Che ti rapisce a me,

Mesto e leggér fantasima,
Rodingo, a te d' accanto
S' assiderà, chiedendoti
L' amore e la tua fè.

FIG. Quando dai labbri rosei
Udrai suonar nel tempio
L' inno fatal del talamo
Che mi rapisce a te,
Mite e leggér fantasima,
Rodingo, a me d' accanto
T' assidi come l' angelo
Che prega il ciel per me. (partono per di-
verse vie)

SCENA V.

La prima decorazione.

Ermanno, poi Rodingo dai monti.

ERM. (entra cantarellando avviandosi verso l' albergo)
È lo tuo amor che passa, o mia speranza;
Vien col tuo viso a serenarmi il cor.
Sono i miei giorni una leggera danza,
Son le mie notti un palpito d' amor.
Sorgi, mia bella vergine romita,
L' alba di rose t' inghirlanda il crin;
Risplendi sul sentir della mia vita
Com' astro tra le sfere pellegrin.

ROD. (si fa vedere sull' alto della collina - da sè)
Forse il rival?...

ERM. (accorgendosi di Rod.) Un cacciatore?... Il passo
Ei volge a me..

ROD. (discendendo) Facciamo conoscenza
Pur con costui...

ERM. (riconoscendolo e dandogli la mano) Bella!... Rodingo...

ROD. (con sorpresa) Ermanno!

ERM. Oh qual destino avverso
Qui nomade t' addusse?

ROD. Fui studente... ed amante... (in confidenza)
Tu pur lo fosti... or mi comprendi...

ERM. Oh! Dio! -
Qualche rival?... forse un duello?...

ROD. Or bene,
Di te mi parla: ci lasciammo un giorno
Liberi entrambi... ora ti lega un nodo?..
Ami tu adesso?

ERM. Ah! sì - fratello - io vivo
D' amore e di speranza... (da sè guardando la finestra)
(Nè viene ancor?... Forse io l' attendo invano...)

ROD. (Qual sospetto mi nasce!
Egli s' aggira e guarda...)
(Fiorina comparisce alla finestra - fa un atto di sorpresa
vedendo Rodingo con Ermanno - fa un segno a Rodingo
di non tradirsi, e si ritira)

ERM. Oh! gioja... è dessa!...

ROD. (con risent.) Ei mio rivale!... a lui donò un sorriso!

»A me il silenzio impose?...

»Dolce illusion sparita

»Tu sei da me...

ERM. (che sempre accompagnò cogli occhi Fiorina - a Rod.)
Dimmi... vedesti, o amico?...

Mia fidanzata...

ROD. Fidanzata?... o cielo!...

E t' ama essa?...

ERM. Lo spero... oh quante volte
Di Lombardia mi parla... e a me richiede
S' ell' è d' Elvezia al par...

ROD. (con vivacità) Di Lombardia!...

ERM. Ah si!... deh! vieni meco...

Vo' presentarti a lei.

ROD. (con vivacità) Teco?... che dici?...

ERM. Tu sul suo labbro il core

Legger potrai...

Fiorina

ROD. Io? teco... ah! no... non posso!
 ERM. Tu che conosci amore,
 Oh! vedrai s'ella m'ama...
 ROD. Io stesso?... oh! è troppo..
 (E quando avrai finito
 Di tormentarmi, o ciel?..) (risoluto) Ah! si... n'andiamo.
 »(Ancor tentar vogl'io
 »L'ultima prova... e poi speranza, addio.)

SCENA VI.

Giuliano ed i **Viaggiatori** che ritornano dai monti.

Coro Viva! bellissimo!
 Era un incanto:
 Proprio una lampana
 Sospesa in ciel.
 Pareva un fulgido
 Fior d'eliante,
 Che l'aure spiccano
 Dal natio stel.

(i Viaggiatori entrano nell'albergo. - Giuliano fa per entrare anch'esso, ma s'accorge di Fiorina e di Rodingo che si avvicinano alla finestra discorrendo fra loro. Egli si pone con curiosità ad osservarli coll'occhialino - ma essi si ritirano)

GIU. Un intrighetto svizzero!...
 Parlan fra lor sommessi...
 M'informero... benissimo!...
 Sapremo chi son essi.

(fa per entrare nell'albergo e si scontra in Ermanno - lo piglia pel braccio e lo conduce nel mezzo della scena)

SCENA VII.

Ermanno e detto, poi **Fiorina** e **Rodingo** alla finestra.

GIU. Pist - pist - scusate, - voi, del paese? (piano ad Erm.)
 Forse di casa?... (accennando l'albergo)

ERM. (con impazienza) Quali pretese!
 Potrebbe darsi?...

GIU. (in caricatura con possesso) Vi requisisco...
 Qua, spiegazione...

ERM. Non vi capisco...

GIU. (tratto tratto osservando verso la finestra)
Solus cum sola - fra quattro mura?...
 In confidenza... - qualche avventura?
 Forse una fata? - qualche genietto
 Facile facile? - parlate schietto.
 Come si turba - quel pover' uomo!...
 Farò silenzio - da galantuomo.

(con brio, battendo sulle spalle di Ermanno)

Voi m'intendete!... - son forestiere,
 E certe cose - le vo' sapere.

ERM. Diavolo! diavolo! - qual precipizio!
 Ma voi sognate... - ci vuol giudizio...
 (Misericordia!... - la mia Fiorina!...)

Quella è un'amabile - cara donna.

Voi trucidate - un pover' uomo...
 Sfidate il cuore - d'un galantuomo:

Eh! v'ingannate - in verità!...

Suvvia, credetemi - per carità...

(Fiorina e Rodingo si avvicinano di nuovo alla finestra)

GIU. Oh! quanto caldo! (osserv.) Ma ci scommetto... (ad Erm.)
 Si asciuga gli occhi - col fazzoletto...

ERM. Ci vedo chiaro - per me sospira. (con compiacenza)

GIU. V'è misto un senso - d'amore e d'ira... (c. s.)

Eh! sempre ridono - queste galanti;

In faccia piangono - sol degli amanti.

C'è un intrighetto...

ERM. Credete a me...

GIU. Conosco il mondo...

ERM. Ma nulla c'è...

Oh! se in quell'anima - voi conosceste (con pas-

Qual vi germoglia - vergine amor: sione)

No, traditrice - non la direste,

Profani i palpiti - del suo bel cor.
Ma con me l'angelo - salutereste
Che brilla tacito - del suo candor.

ROD., FIO. (fra loro alla finestra)
ROD. Ti parli all'anima - l'ultimo accento
D'un affannato - povero cor.

Per te mi cadono - a cento a cento
Le calde lagrime - del mio dolor.

Tu sarai l'iride - del mio contento
Se vuoi sorridere - al nostro amor.

FIO. Ah! non è l'anima - così spietata
Che regga all'estasi - d'un santo amor.

Ma il fato arcano - nel ciel segnata
Per me una pagina - ha di dolor.

Lo sai, Rodingo - non sono ingrata...
Freddo, insensibile - non è il mio cor.

GIU. Con quello spirito - da babbuino (deridendo)
Vuol far l'ingenuo... - povero cor! Erm.)

E chiuder gli occhi - d'un damerino,
Coi suoi miracoli - di fede e onor.

Son veterano - vecchio gingino...
È mezzo secolo - che fo all'amor.

SCENA VIII.

I **Viaggiatori** che escono schiamazzando dall'albergo. **Eugenio** e **Rodingo**. **Giannetta** e **Fiorina** al suo fianco, ed altre ragazze del paese e detti.

VIAGGIATORI (in cerca di Giu.)

L'indispensabile
Dov'è... che fa?...

GIU. (senza por mente al Coro vedendo le Contadine, da sé con
Femmine!... femmine!... gioja)

Eccola qua!... (riconoscendo Fior.)

(venendo innanzi co' gomiti sporti in fuori, ed il petto maestosamente aperto)

Olà! guardatevi,
E sotto chiave,
Donne, tenetevi
Il vostro cuor.

Ho vezzi, ho spirito, (con caricatura accan-
Guardo soave... ciandosi)

Irresistibile

Sono all'amor.

I VIAGG. Tu sei d'un secolo,

E d'un paese,

Dov'è prammatica

Fare all'amor.

(Fiorina prende pel braccio Gian., e si ritirano in disparte)

FIO. Misericordia!...

GIA. Egli è francese!...

ERM. È un uom di vaglia... (con ingenuità a Fior.)

EUG. Oh! sì... un pittor... (Fior.)

(Giuliano s'avanza e guarda Fiorina coll'occhialino)

GIU. Ecco una vittima... (con possesso)

Un'infelice...

Donna adorabile!... (passa con tutta la ga-

FIO. Oh! Dio! che dice!... lanteria vicino a Fior.)

GIU. Piedino artistico (facendo l'atto

d'inginocchiarsi a' suoi piedi per baciarle la mano)

Dall'orma lieve...

O candidissima

Mano di neve!

Via!... permettetemi, (trae dalla sua car-
tella una matita e si pone a ritrattarla)

Ch'io porti in Francia

Un tipo elvetico...

Rosea la guancia... (disegnando)

Occhietti vividi...

Naso aquilin...

E qua nerissimo

Giù piove il crin...

Del cor l'istoria,

Oh! questa poi:
Capite bene!
Non tocca a noi... (avvicinandosele in
Amaste, ditemi!... confidenza)

FIO. Quest' aure amai.
GIU. (È puro sangue!)
Del resto?

FIO. (adocchiando Rod.) Mai.
ROD. (nell'orecchio a Giu. appuntandogli di nascosto una pistola)
(Signor, giudizio!...
Voi mi capite!...)

GIU. Immaginatevi!.. (ritirandosi si scontra
ERM. Vi pare?... dite!... inERM.)
GIU. Un altro?... oh! diavolo...(sorpreso da sè)
M'ha un' aria buona!...
Quegli minaccia!...
Questi ragiona!...
Eh! non ne dubito,
Ora ho capito:
Questi è il marito, (additando Erm.)
L'amante è là. (additando Rod.)

FIO., ERM., ROD., GIA., EUG. (fra loro)
Vi par?... quel diavolo
Sbuffa e delira...
Lo sguardo torbido
Su tutti ei gira.
Forse ch'ei mediti
Un romanzetto?...
Non è possibile
In quell' età.

GLI ALTRI Oh! qua principiano
Gli odj e le gare:
Nessun vuol cedere,
È un brutto affare.
Certo il fanatico,
Bel damerino,

Nuova politica
Sfoggiar dovrà.

ERM. Lo prego, in grazia, (avvicinandosi a Giu.)
Signor artista,
Per lei conquista
Dessa non è.

GIU. Oh! non ne dubiti...
(Che provinciale!)

CORO (piano) Son veri spasimi
Da collegiale.

ERM. (a Fiorina allontanandola con isgarbo)
Allontanatevi!...
(a Giu.) M'è fidanzata...
GIU. (ridendo) Amante *in pectore*?
Sposa non già?..

Sull'ale dei venti - danzatevi intorno,
O vezzi, o sorrisi, - o grazie d'un giorno:
E sposo assennato - in braccio ad amor,
Dei vinti rivali - sarò l'oppressor.

FIO. Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti,
Confine tremendo - di fervidi affetti:
E taccia sepolto - nel sonno d'amor
Quel tristo pensiero - che intorbida il cor.

ROD. Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti
Che il pianto la tocchi - dei fervidi affetti;
E meco fra monti - nel sonno d'amor
Divida beata - le gioje del cor.

GLI ALTRI

Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti
Corona e sospiro - dei fervidi affetti:
E taccia sepolta - nel sonno d'amor
Quell' ansia gelosa - che intorbida il cor.

(Rodingo s'avvia verso i monti; gli altri entrano nell'albergo)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

*Ampio cortile di dietro l'albergo di Eugenio - lungo viale
ed in fondo un bersaglio.*

Una brigata di Alpigiani armati di fucile sta facendo dei colpi ;
poi **Rodingo**.

Uno del Coro correndo verso il bersaglio.

Bravo, Giannotto !...

UN ALTRO Dimmi - ho colpito ?
GLIALTRI Ottimamente ! - or tocca a te. (ad un altro
che fa il suo tiro)

Bravo ! bravissimo ! - appena un dito
Forse ci corre...

ROD. (entra e si pone per fare il suo tiro) Ebbene... a me !

CORO Oh ! il cacciatore !... non è alpigliano... (deridendolo)
Non è de' nostri... - stiamo a veder.

(Rodingo fa il suo colpo: uno del Coro va al bersaglio e dà il
segno col suo berretto che il bersaglio è bucat nel mezzo)

ROD. Viva, fratelli !...

CORO Dacci la mano...

Bella è la vita - del bersagliere ! (si fanno intorno a
Due soli affetti - serbiamo in core : - Rod.)
Gloria ed amore.

Sol due parole - chiudiamo in petto : -
Belle e moschetto.

Questo coi tuoni - stridenti e fieri , -
Ci fa guerrieri :

Quelle col suono - dei dolci canti , -
Ci fan galanti.

Così a vicenda - nudrito il core -

Di gloria e amore,

Del bersagliere - sta scritto in petto : -

Belle e moschetto !

ROD (marcato) Quelle col suono - dei dolci canti , -
Ci fanno amanti.

O dolce suon che un'eco fida un giorno

Fra queste balze ripetea sovente !...

Per me muto è quel labbro... e tendo invano

Il desiato orecchio... Un suon lugubre...

Un suon di nozze... d'abborrite nozze,

Ora sottentra a funestarmi...

CORO E dunque

Più non t'ama la bella ?...

ROD. Ah ! sì... gran Dio !

Noi ci amiamo... d'eterno e vivo affetto

Noi ci amiamo - ed invan.

CORO Forse un rivale ?

ROD. No... l'ira ardente d'un destin fatale.

Fra le tue balze or donami,

O bella Elvezia, asil :

Lascia ch'io beva l'aure

Che imbalsama il tuo april.

Dimmi tuo figlio, ed aprimi

La via dei dritti allor ;

E a me vedrai sorridere

Colmo di speme amor.

CORO Perché t'affanni e t'agiti

Nel fervido pensier ?

Con noi t'unisci, e scriviti

D'Elvezia bersagliere.

ROD. Che dite, o eroi ?...

CORO Giuriamoci

Eterna fedeltà...

ROD. In me l'Elvezia un figlio...

CORO Ed un campione avrà.

ROD. Sull'altar che solenne raccoglie

Il mio giuro di fede e valor,
Voi vedrete una donna che scioglie
Al mio fianco il suo giuro d'amor.
Oh! la sposa in quell'angelo santo
Salutate del profugo allor.

COBO Rasserena, o fratello, il tuo pianto,
Ed intreccia col mirto l'allôr. (s'allontanano)

SCENA II.

Giuliano solo.

Esce con precauzione dalla porta dell' albergo.

Ultimo agone delle mie vittorie, (con caricatura)
Io ti saluto... Un sol colloquio - un solo
Istante qui con lei... ed ella è mia.
Ed il colloquio avrò... Tra queste piante
Attenderò Fiorina... O giovinetti, (con derisione)
Sulle vostre rovine
Io voglio inalberar la mia bandiera,
E poi, se pur v'aggrada,
Questi miei tardi allori
Appenderò al mio salice piangente.
Ma voi vedrete in pria
Che lo spirito, sebbene a cinquant' anni,
Può destar gelosie, sospetti e affanni.
È qua l'amico... (passeggia)

SCENA III.

Ermanno e detto.

ERM. (con dispetto) Ultimo avanzo illustre
D'un secolo galante - or di' che fai?...
GIU. Io piglio fresco al rezzo delle piante...
Ed adocchio le belle... (con galanteria
guardando coll' occhialino verso l'albergo)

ERM. Ah! queste belle
Le aspetti dalle nubi...

GIU. Anche tra boschi...
Anche fra balze inospite e selvagge,
Vive di speme amor. (L'ira ti strozzi,
Geloso provincial!)

ERM. (deridendolo) Amor che agghiaccia
Sotto le brine venerande...

GIU. (con prontezza) **E** dorme
Sopra due ciglia fresche come rose.
Amore e cecità non son due cose.

Via, credetemi, compare, (con malizia)
Non v'inganno, è verità.

ERM. È menzogna: e netta appare
La tua fina iniquità.

GIU. Ma la luna ha le sue fasi,
Han le amanti i grilli lor...

ERM. Taci - taci - quasi quasi
Tutto desti il mio furor.

GIU. Dite - siete spadaccino!... (con vivacità)
(atteggiandosi a modo de' tiratori di scherma)

ERM. Son francese.... e mi capite...
Dunque all'armi...

SCENA IV.

Rodingo e detti.

ROD. Ecco il padrino...

GIU. (Ah! costui gelar mi fa.)

ROD. Due rivali... ed un duello!...
È un affare delicato...
Qui un tantin ci va implicato
Il decoro e l'onestà.

GIU. È una guerra d'opinione... (con indifferenza
ERM. In amor non si canzona... marcata)

È una sfida bella e buona...
 (Che in un pranzo finirà.)
 GIU. (In tra due chi gode è il terzo:
 ROB. Egli è proprio il caso mio...
 Oh! facciamo che lo scherzo
 Sia perfetta realtà.)
 GIU. (avvicinandosi a Rodingo tirandolo per la veste)
 Or che salvo è omai l'onore...
 Io vi cedo i dritti miei:
 Il padrin sia mediatore,
 E un trattato aprite qua.
 ERM. L'arma è scelta?
 GIU. (sbadato) La pistola.
 ERM. Fino a morte?
 ROD. A morte.
 GIU. A morte!
 (Ah! Rodingo, una parola, (a Rod.)
 E la pace si farà.)
 Cento sfide ho registrate
 Sulla cronaca galante:
 Cene - numero - altrettante
 La partita pareggiò.
 Ecco qua la mia specifica...
 Se volete è affar finito:
 Pranzo *gratis* ben fornito...
 Ed il conto io salderò.
 ERM. No - l'amor non ha trattati,
 Ei consacra infin la guerra:
 Col rivale anche sotterra
 E' odio eterno io porterò.
 Sfida a morte - e questo amore
 Pagherò col sangue mio:
 Ma non mai d'eterno oblio
 L'onta infame io coprirò.
 ROD. (Vi battete, poveretti,
 E il trionfo è a me serbato.
 Di Fiorina i dolci affetti
 Per me il cielo destinò.

Ah! se un giorno sul tuo labbro
 Le mie labbra poseranno,
 Cento secoli d'affanno
 Senza pianto sosterrò.)
 GIU. Dunque guerra; ebbene, sentite,
 Io vi faccio un progettino.
 ERM. Via, sentiamo...
 ROD. (Il poverino...
 Già comincia a palpitare.)
 GIU. Egual d'armi conoscenza
 Vuol l'onore del duello...
 Io non tratto che il pennello...
 ERM. Parla... ebbene?...
 ROD. Che dobbiam far.
 GIU. Una cosa semplicissima,
 Per l'onore io vi consiglio,
 Una benda sopra il ciglio...
 Poi scendiamo a battaglia.
 ERM. Un duello alla ventura...
 GIU. Non v'aggrada?...
 ERM. Ottimamente...
 ROD. (O fortuna onnipossente
 Mi vuoi proprio secondar...)
 GIU. (Le gambe tremano,
 Oh! che paura,
 Ma ci vuol animo,
 Disinvoltura.
 La febbre m'agita!...
 Ci va la testa,
 Di sangue gocciolo
 Più non mi resta.
 Pànfete - pànfete...
 E addio, pittor:
 Maledettissimo
 Punto d'onor.
 ROD., ERM. (deridendo Giu.)
 Veh! com'è pallido

Dalla paura!
 Vuol far l'intrepido
 Contro natura.
 Quel miserabile
 Vien d'oltremonte
 A farci il lepido
 E il Rodomonte.
Pünfete, pünfete,
 E addio, pittor...
 Tolto è lo scandalo
 Del disonor. (partono)

SCENA V.

Fiorina sola.

O dolci aure natie, che nell'ebrezza
 D'una vergine gioja, mi danzate
 Sopra il ciglio scherzando,
 Confortatemi voi... temprate in seno
 La smania che vi ferve... È rio contrasto...
 Empia follia... non so... deliro o sogno?
 Ma questo foglio è suo... è di Rodingo. (trae un foglio)
 »Se là dai monti il suon già noto udrà, e legge)
 »Fuggi, Fiorina, e vola
 »Tosto al mio sen: che un giuramento allora
 »Avrà sacrato il profugo straniero,
 »Il bersagliere svizzero!... » Gran Dio!...
 Perché aggiungi incertezze al viver mio!

Amarti è limpido
 Raggio di stella,
 Che piove tacito
 Sul mio destin.
 Amarti è agli omeri
 Crescermi l'ali,
 Che via mi portano
 Sul tuo cammin.

Amarti è piangere
 Tutto ad un punto;
 Cantar, sorridere
 E palpar.
 Amarti è un'estasi
 Ch'ogni altro affetto
 In fondo all'anima.
 Sa cancellar. (s'arresta pensosa)

SCENA VI.

Giuliano e detta.

Giuliano entra spaventato in tutta fretta, slacciandosi una benda
 che ha sopra gli occhi.

GIU. (con forza) Vittoria!...

FIO. (con sorpresa) E pazzo!

GIU. Ah! barbara, (a Fior.)

Perchè fuggir?, perchè?
 È morto...

FIO. Chi, spiegatevi?

GIU. Ora appartieni a me. (con possesso)

FIO. (deridendolo) (Eh! son chimere postume
 Del vecchierello amor.)GIU. (Sfoggiamo il colpo massimo
 Per conquistarle il cor.)

Sublime Dea che temperi
 I molli affetti miei,
 Fiore, farfalla, o spirito,
 Lo sguardo inchina a me.

E tra i ferventi vortici
 Dei mille cicisbei,
 Oh! mi concedi un angolo,
 Che m'avvicini a te.

FIO. (Pazzie, pazzie che destano
 L'ilarità sul viso:

Tutto menzogna e favola
 Che non mi garba affè.
 Va via, va via, stucchevole,
 Decrepito Narciso...
 Ma vengan cento diavoli
 Che il portino con sè.)

GIU. L'effetto or or si esami-
 Coll'occhio indagatore.
 (guarda coll' occhialino Fior. che si volge altrove, passa
 dall'altra parte e guarda)

È mia... è mia!... benissimo!
 Sorride!...

FIO. (con serietà) Olà! signore...

GIU. (c. s.) Meglio... benone... è tragica!
 Amore è un temporale...
 Vi brilla il sole e grándina
 Tutto ad un punto eguale.

FIO. Non insultate un' anima
 Nutrita di dolor.

GIU. (Vedi, com'è sensibile,
 Per me sospira or or.)
 T'offro la mano, o amabile,
 Doppia conquista mia...

FIO. È pazzo.. è pazzo..

GIU. Vittima

Fu della sorte ria.

FIO. Chi? di chi parli?...

GIU. Vedova

Io ti compiangio già:
 Ma un *vice* in tutta regola

In me Fiorina avrà.

FIO. Morto?... chi morto?...

GIU. È varia

La sorte dei duelli...
 Fortuna è cieca... (accennando al
 fazzoletto col quale avea bendato il ciglio)

FIO. Oh! ditemi...

Anche un duello!...

GIU. Ah! si...

FIO. Coi tuoi raggiri artistici
 Dei *quondam* damerini,
 Non inventarmi cabale,
 Che non ti credo io già.

Sospir, sorrisi e zucchero
 Sul labbro adulatore,
 E un'arma che ha la rúggine,
 Per me virtù non ha.

GIU. Per te, per te nell'impeto
 D' un tempestoso affetto
 Avrei sfidato il diavolo
 S' ei ti rapiva a me.

Sei mia, sei mia, deh! abbracciarmi...

Di duol io ne morrei...

Reclamo i dritti miei...

E mi ti prostro ai piè. (per inginocchiarsi)

SCENA VII.

Ermanno e detti.

ERM. Fiorina!

FIO. È vivo...

GIU. Ahi, misero!...

L'ombra d' un morto!

ERM. (a Giuliano) Olà!...

Mancaste al primo articolo...

Vivo... davvero?...

GIU. Io!... già!

ERM. Oh! questa è proprio comica!...

GIU. Che può finir in *serio*...

ERM. Signor pittor, finitela...

Vi taccio di viltà.

Perchè, perchè fuggirtene

- GIU. Quando falliva il colpo?...
Io vi credea nel numero
Di chi già più non è.
- FIO., ERM. Vile! e speravi grazia
Poi di Fiorina ai piè!...
- ERM. T' allontana, e teco porta (con generosità)
Scritto in fronte il disonore:
Passa l'Alpe, o seduttore,
Per te l'astro tramontò.
Se racconti la tua storia
Quando torni al tuo paese:
Dici almeno che un cortese
Vita e sangue ti donò.
- GIU. (È un affare un po' imbrogliato...
Qui conviene far fagotto...
E volarsene di trotto
Sotto il ciel che mi stampò:
Son caduto sulla breccia...
Vera morte degli eroi...
A mio modo in Francia poi
Quest'istoria conterò.)
- FIO. (Perchè a un'alma così rara
Io dovrò negare amore?
Ma quel despota del cuore
Altro affetto a me donò:)
Conta pure il romanzetto (a Giu. ironicamente)
Quando torni al suol natio...
Fatti bel dell'amor mio,
Damerino roccocò. (partono)

SCENA VIII.

La prima decorazione.

Alcuni Lavoratori svizzeri che tornano dai monti, e Contadine che escono dall'albergo di Eugenio con canestri colmi di vivande, e qualche fiaschetto di vino.

- UOMINI Lasciam la marra: - tergiam la faccia,
Lena alle braccia - c'infonda il vin.
Corriam - voliamo: - l'ora è suonata,
Mezza giornata - trascorsa è alfin.
- DONNE Qua sulla china - del colle erboso
Qualche riposo - prendete alfin:
Colmi canestri - noi vi rechiamo,
Bottiglie abbiamo - d'eletto vin.
(gli Uomini s'adagiano qua e là, prendono i canestri delle donne e si pongono a mangiare)
- UOMINI O storie o favole - suvvia contate,
Condisce il pranzo - l'ilarità.
- DONNE Non abbiam favole - zitti - mangiate -
È tutta storia - è verità.
S'udia fra i monti - lontan lontano
Il suono lugubre - d'un corno arcano:
Ed una vergine - bianco-vestita
Lasciava allora - la casa avita:
Molto si mormora - molto si dice:
E tutti piangono - quest'infelice:
Ma torna inutile - che in fin dei conti
La bella incognita - valica i monti:
È sorda ai gemiti - del fidanzato,
D'un vecchio ai spasimi - che fu burlato...
Fiorina è l'angelo - che se ne va...
Dove? è mistero... nessun lo sa.

UOMINI Bello è il racconto: - dall'oste entriamo (levandosi)
 La scena comica - ad osservar.
DONNE Dei pochi istanti - oh profitiamo,
 Poi torneremo - a lavorar.
TUTTI Non v'ha de' ricchi - per l'ampie sale
 Un baccanale - vivo così:
 Oh! come dolce - per chi lavora
 Suona quest'ora - del mezzodi.
 (entrano nell'albergo)

SCENA IX.

Rodigo vestito da bersagliere svizzero, che dando la mano
 a **Fiorina**, discendono lentamente dalle montagne.

a 2

Puro, celeste balsamo
 E il gaudio della terra,
 Quando troviamo un'anima
 Che il cuore a noi disserra.
 E ad asciugare le lagrime
 Corse una man pietosa,
 Guancia in cui riposa
 La nostra fronte allor.

SCENA ULTIMA.

Tutti i **Personaggi** con **Giuliano** alla testa.

GIU. (dentro le scene)

E fuggita... ah! si... credetemi:...

ERM.

E menzogna...

GIU. (additando Fior.) Ah! no...
ERM. (sorpresi) Buon Dio!

Quasi quasi al ciglio mio
 Io non credo...

GIU. Eppur è ver.

EUG. Ah! pur troppo...

GIA. Ad un incognito

Ella stesa ha già la mano.

CORO Viva il nostro capitano!

Viva il nostro bersagliere!

FIO., ROD.

Sposi siamo!...

EUG. Che dite?

ERM., GIU. Ah! miseri!...

ERM. Sposi?... e il vostro fidanzato?

GIU. (guardando Ermanno ridendo)

Ed il vostro innamorato!

Qua la man... noi siamo del par.

FIO. Solo amore all'alma impera...

Ei fa muta la ragione...

ROD. Noi ci amiam...

GIU. (ad Erm.) Rassegnazione!

EUG., GIA.

Torna vano il lagrimar.

GIU. Per guarir l'ipocondria (ad Erm.)

Un viaggietto a vostre spese...

Anch'io torno al mio paese...

E men vado via di qua.

Buona notte!... (agli sposi)

ERM. Ebben la sorte

Solo a voi sorriso ha già.

EUG. Figlia! figlia! - Amor consoli

Le tue nozze inaspettate...

GIU. O sposini, v'abbracciate,

E contento anche il papà.

FIO: Vieni, m'abbraccia: - per noi risplende

Di gioja il ciel.

Vieni, che puro - dal crin mi scende

Il bianco vel.

O del mio core - sospiro santo

Sol tua sarò.

Vieni, e t'assidi - a me d'accanto,

Per te vivrò.

ERM. Ebben, discenda - il mio perdono

Sul bianco vel.

GLI ALTRI

D'amore il giuro - d'un'arpa è il suono

Toccata in ciel.

FINE DEL MELODRAMMA.

p Fioravanti	I Zingari	D'Arienzo
p Flotow (De)	Alessandro Stradella	Bassi
p —	Il Boscajuolo o L' Anima della tra- dita (<i>L'âme en peine</i>)	—
Fontana	I Baccanti	Sacchéro
p Foroni	Cristina di Svezia	Casanova
p Gabrielli	Il Gemello	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa	Trudi
p Galli	Giovanna dei Cortuso	Antonini
p Halevy	L'Ebreja	N. N.
p Maillart	Gastibelza	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila)	L. F.
p Mercadante	Orazj e Curiatzj	Cammarano
p —	La Schiava Saracena	Piave
p —	Il Vascello di Gama	Cammarano
p Meyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
p —	Gli Ugonotti (nuova traduzione con- forme allo Spartito originale)	N. N.
p —	Il Profeta	N. N.
p Muzio	Giovanna La Pazza	Silva
Nini	Odalisa	Sacchéro
Pacini	L'Ebreja	—
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	—
p —	La Regina di Cipro	Guidi
p —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
p Pedrotti	Fiorina o la Fanciulla di Glaris'	N. N.
p —	Romea di Monfort	Rossi
p Perelli	Galeotto Manfredi	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
p Pistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
p Poniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello Schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu	N. N.
p —	Estella	Piave
p —	Vallombra	Sacchéro
p Ricci L. e Fed.	Crispino e la Comare	Piave
Rossi Lauro	Azema di Granata	Bassi
p —	Il Domino Nero	Rubino
p —	La Figlia di Figaro	Ferretti
p Rossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
p —	Il Fornaretto	Codebò
p —	Gennaro Annese	N. N.
p —	Luisa Strozzi	Martini
Schoberlechner	Rossane	Rossi
Speranza	Java	Di Giurdignano

Schoberlechner
Speranza